

## L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2007

### INDUSTRIA

#### Dati di sintesi

Dopo l'ottimo comportamento evidenziato nel corso degli ultimi trimestri, anche il secondo del 2007 si apre con indicazioni positive circa l'andamento del settore manifatturiero cremonese che offre di sé un quadro congiunturale sicuramente confortante ed ormai consolidato. Unico segno in controtendenza è la conferma del momento non brillante per quanto riguarda il fatturato.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

#### Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2007

*Variazioni congiunturali destagionalizzate*

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 07	2° trim. 07	1° trim. 07	2° trim. 07
Produzione industriale	+0,4	+0,6	+0,4	+0,5
Ordinativi interni	+3,7	+3,5	+1,5	+1,0
Ordinativi esteri	+1,4	+0,7	+2,2	+1,6
Fatturato totale	-0,9	-0,8	-0,6	-0,3
Occupazione	+2,0	-0,1	+0,1	+0,0
Prezzi delle materie prime	+1,5	+2,0	+2,5	+2,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,8	+1,2	+1,3
Quota di fatturato estero (%)	23,0	26,1	32,2	32,8
Tasso di utilizzo degli impianti	70,5	71,7	78,1	77,1
Giorni di produzione assicurata	48,0	42,1	62,5	61,2
Giacenza di prodotti finiti	+10,0	-10,4	-0,3	+0,6
Giacenza di materie prime	+8,8	-1,1	+2,0	+1,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in apertura appare subito evidente che il quadro congiunturale provinciale è sicuramente positivo ed anche a livello regionale si assiste ad una conferma del buon momento attraversato dal settore manifatturiero.

La provincia di Cremona presenta andamenti positivi per la maggior parte delle principali variabili indagate, anche se, rispetto ai dati registrati nel primo trimestre 2007, si notano segnali contrastanti. Se infatti da un lato accelera, seppur leggermente ed in linea con quanto avviene in Lombardia, la produzione industriale, dall'altro gli ordinativi, che restano tuttavia ampiamente positivi, danno qualche segnale di cedimento soprattutto sul versante estero, confermando il trend in decelerazione dei mesi precedenti.

Il fatturato totale, inaspettatamente dato il persistente aumento degli ordinativi, conferma il segno negativo dei primi tre mesi del 2007 analogamente al dato regionale.

Rimane sostanzialmente invariato il livello di occupazione e, in linea con il leggero aumento della produzione cresce anche il tasso di utilizzo degli impianti produttivi. Sembra riprendere vigore l'aumento dei prezzi, sia delle materie prime che dei prodotti finiti, che invece le ultime rilevazioni davano in leggero ma progressivo calo.

Diminuiscono i giorni di produzione assicurata a fine trimestre, anche qui lasciando qualche dubbio sull'interpretazione dei motivi, data la contemporanea chiara tenuta degli ordini. Aumenta, anche se rimane sempre significativamente al di sotto del dato regionale, la quota dell'estero sul fatturato totale.

I risultati congiunturali sono confermati dalle variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre del 2006, presentate nella tavola seguente e sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese è confermato dai dati degli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni sulle variazioni tendenziali.

Anche nei confronti col periodo appena trascorso, il fatturato totale conferma però il chiaro segno negativo che rafforza il rallentamento già evidenziato nella rilevazione precedente. Restano invece ampiamente positivi i valori delle variazioni tendenziali degli altri aggregati principali.

La provincia condivide con la Lombardia il leggero rallentamento produttivo, che rimane comunque sensibilmente positivo al +2,5%, e la supera abbondantemente riguardo alla crescita degli ordinativi soprattutto nella loro componente interna, confermando però anche un'ottima crescita percentuale della domanda dall'estero.

### Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2007

*Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 07	2° trim. 07	1° trim. 07	2° trim. 07
Produzione industriale	+3,2	+2,5	+3,7	+2,5
Ordinativi interni	+11,1	+13,6	+6,1	+5,1
Ordinativi esteri	+10,2	+6,3	+10,4	+8,3
Fatturato totale	-0,2	-1,8	+1,3	+0,1
Prezzi delle materie prime	-	-	+10,9	+10,2
Prezzi dei prodotti finiti	-	-	+4,7	+4,7
Occupati	-	-	+0,5	+0,3

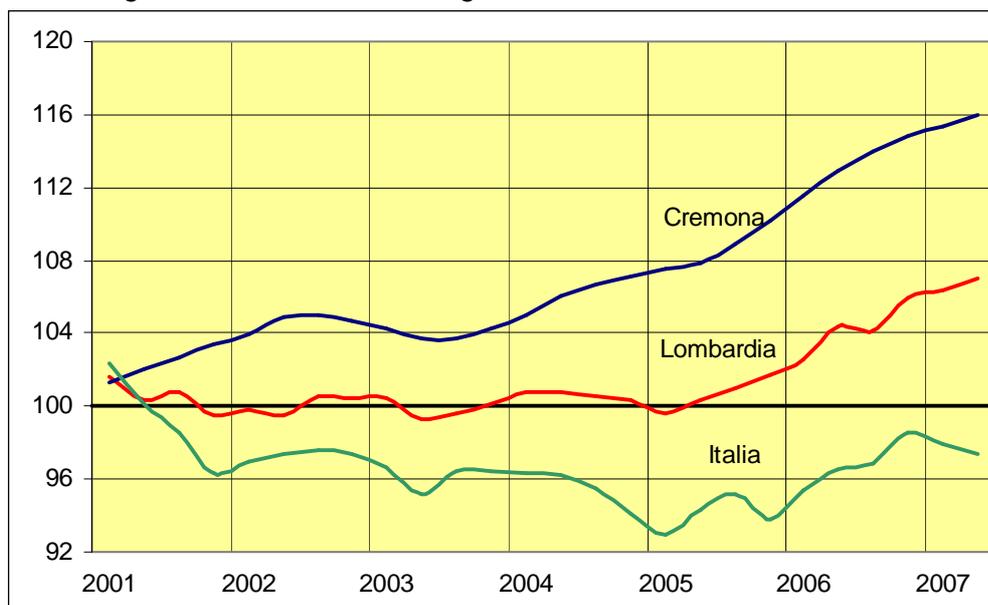
Fonte: Unioncamere Lombardia

### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

*Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

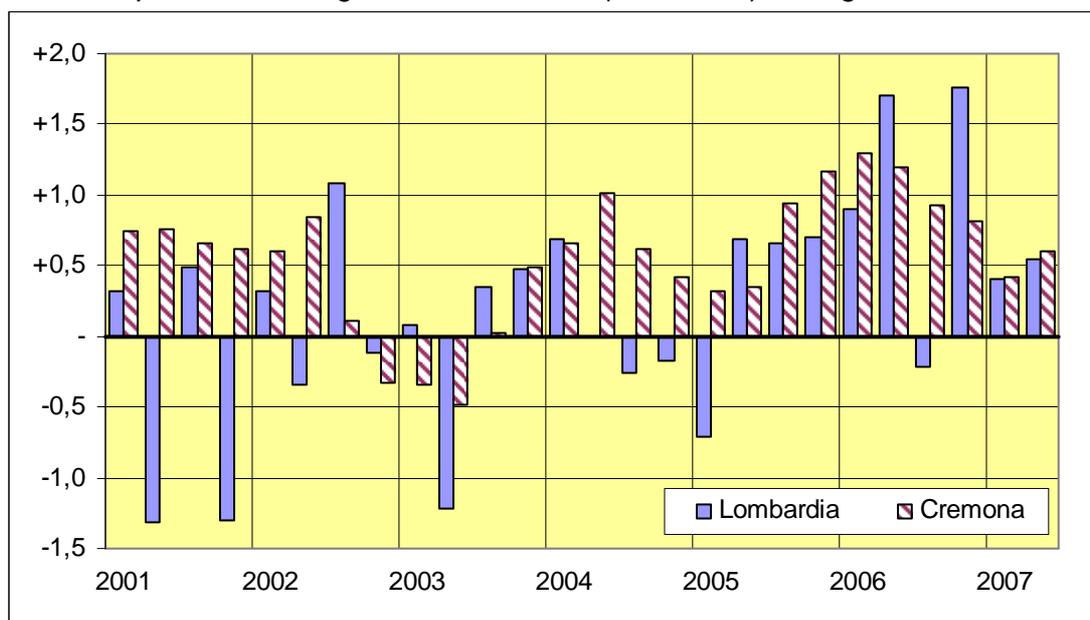
Il grafico riportato mostra la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia, dove emerge in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo.

La crescita produttiva del manifatturiero cremonese si ripete ormai ininterrottamente da sedici trimestri e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

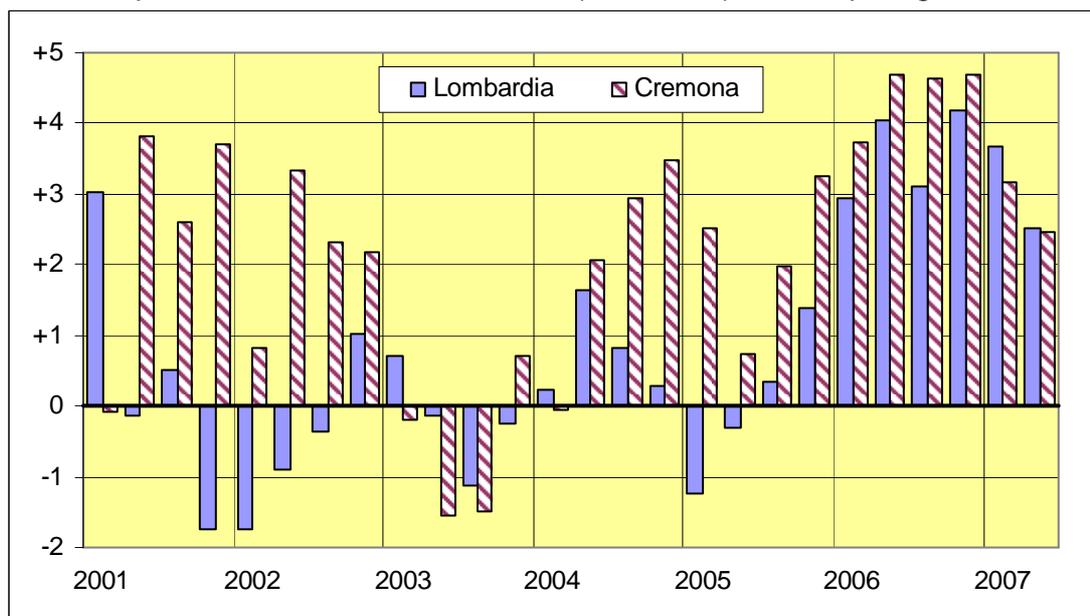
Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni. La provincia di Cremona è sempre in netta e costante salita, e anche la Lombardia, pur con qualche temporaneo rallentamento, sembra aver comunque imboccato negli ultimi due anni la strada di una crescita sicura.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia

*Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato*



*Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento ancora positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza nei grafici riportati dove il valore, sia congiunturale che tendenziale, di

Cremona per il trimestre in esame è sempre nell'area ampiamente positiva anche se con dinamiche diverse a seconda dei due parametri di riferimento.

Infatti la variazione percentuale congiunturale è in crescita e risulta leggermente superiore a quella lombarda; al contrario la variazione tendenziale è in leggero calo, ma si colloca appena al di sotto del dato regionale.

Un altro dato particolarmente significativo e in grado di confermare la connotazione sicuramente positiva della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tali dati indicano che più della metà delle imprese denuncia una fase espansiva rispetto all'anno precedente, e addirittura il 43% indica un incremento della produzione superiore al 5%, mentre il 25% mantiene sostanzialmente invariati i propri livelli produttivi.

Di contro, rimangono al di sotto della media regionale le imprese in fase di contrazione produttiva che, pur in aumento rispetto al trimestre scorso, si fermano al 23%. Il saldo percentuale tra le imprese che nei primi tre mesi del 2007 hanno aumentato la produzione e quelle che invece l'hanno diminuita, si colloca quindi su un buon 29%.

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. E ciò vale ancor di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi (siderurgia, meccanica e alimentare) raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Tutti gli altri presentano solo un numero minimo di unità di rilevazione che ne rende assai poco rappresentativi i risultati.

## Produzione industriale – 2° trimestre 2007

*Variazioni tendenziali grezze*

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+6,5	10-49 addetti	+2,1
Minerali non metalliferi	-7,3	50-199 addetti	+0,6
Chimica	+4,7	200 addetti e più	+6,2
Meccanica	+3,4	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	+1,9	Beni finali	+1,1
Alimentari	+2,0	Beni intermedi	+2,9
Tessile	+3,9	Beni di investimento	+4,1
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	+4,5	Tradizionali	+2,8
Carta ed editoria	-1,3	Specializzazione	+5,3
Gomma e plastica	-	Economie di scala	+0,2
<b>Totale</b>	<b>+2,6</b>	Alta tecnologia	-7,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tuttavia pur con queste limitazioni, che fra l'altro impediscono la procedura di destagionalizzazione e obbligano il riferimento ai dati grezzi, se si limita l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente indicazioni significative.

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, si confermano la siderurgia, che già da diverso tempo si segnala per incrementi annui prossimi al 10%, la chimica, che conferma il sensibile aumento produttivo registrato nei trimestri precedenti, e il settore del legno che sembra avere imboccato nell'ultimo anno una decisa fase espansiva, con incrementi in costante e progressiva crescita. In buona evidenza sono anche i settori della meccanica e del tessile, dove il primo conferma la media fatta registrare negli ultimi quattro trimestri e il secondo mostra l'aumento produttivo medio annuo più alto dopo la già citata siderurgia.

Non sembrano preoccupare neanche i settori che presentano segni negativi, in quanto sia quello dei minerali non metalliferi, particolarmente evidente, sia quello della carta ed editoria, non vanificano tuttavia gli aumenti dei periodi precedenti e le medie annuali rimangono positive. Gli unici settori la cui media delle variazioni produttive annue degli ultimi trimestri è negativa sono

quelli dei mezzi di trasporto e della gomma-plastica che però spesso registrano un numero di osservazioni troppo basso per rappresentare correttamente i rispettivi andamenti produttivi.

### Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

*Variazioni tendenziali grezze*

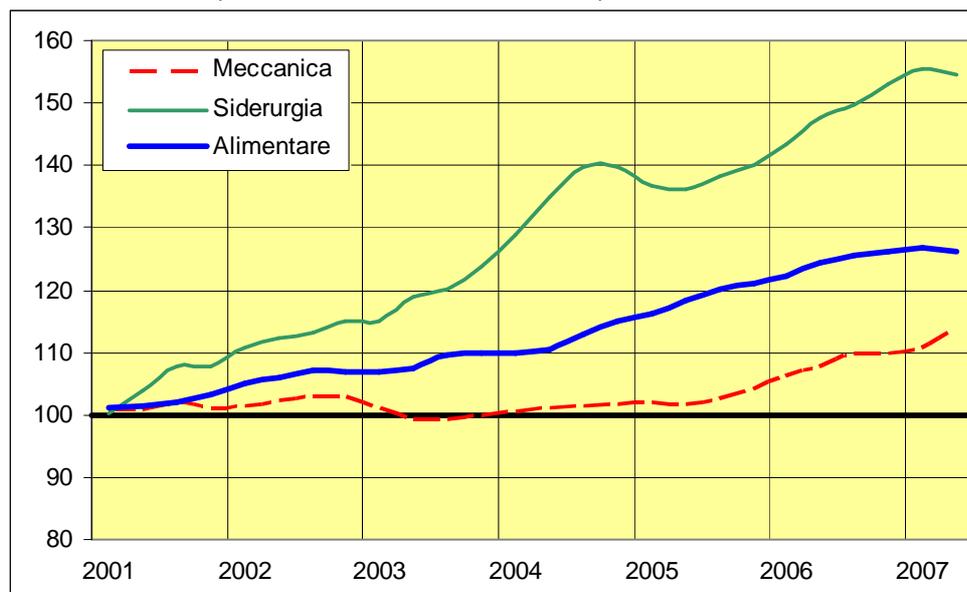
Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+8,3	Tessile	+6,2
Minerali non metalliferi	+0,3	Abbigliamento	+1,3
Chimica	+5,1	Legno e mobilio	+1,8
Meccanica	+4,3	Carta ed editoria	+1,2
Alimentari	+3,8	Gomma e plastica	-1,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini, cioè la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella immediatamente successiva al trimestre di riferimento e quella di due trimestri precedenti. Il risultato è riportato nel grafico riportato che copre il periodo dal 2001 e attesta ancora una volta l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

*Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per questi ultimi settori si riscontra però una leggera decelerazione della crescita nell'ultimo trimestre, anche se occorre considerare che il metodo di calcolo utilizzato generalmente appiattisce le tendenze più recenti.

Il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, conferma la decisa tendenza al rialzo della produzione intrapresa dalla metà del 2005 dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. L'unica e peraltro più importante costante riguarda la generalizzata tendenza alla crescita. Nel corso del trimestre in studio sembra però emergere come sia la grande dimensione a presentare la congiuntura migliore (+6,2%), mentre le piccole imprese mostrano una dinamica ugualmente positiva, ma più lenta (+2,1%).

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali.

Negli ultimi periodi, oltre alla conferma di variazioni nettamente positive in tutte e tre le specifiche, si registra però una tendenziale prevalenza dei beni intermedi rispetto a quelli di investimento. Questi ultimi, leggermente negativi nel precedente trimestre, si mostrano ora più dinamici recuperando terreno e segnando una crescita superiore al 4%.

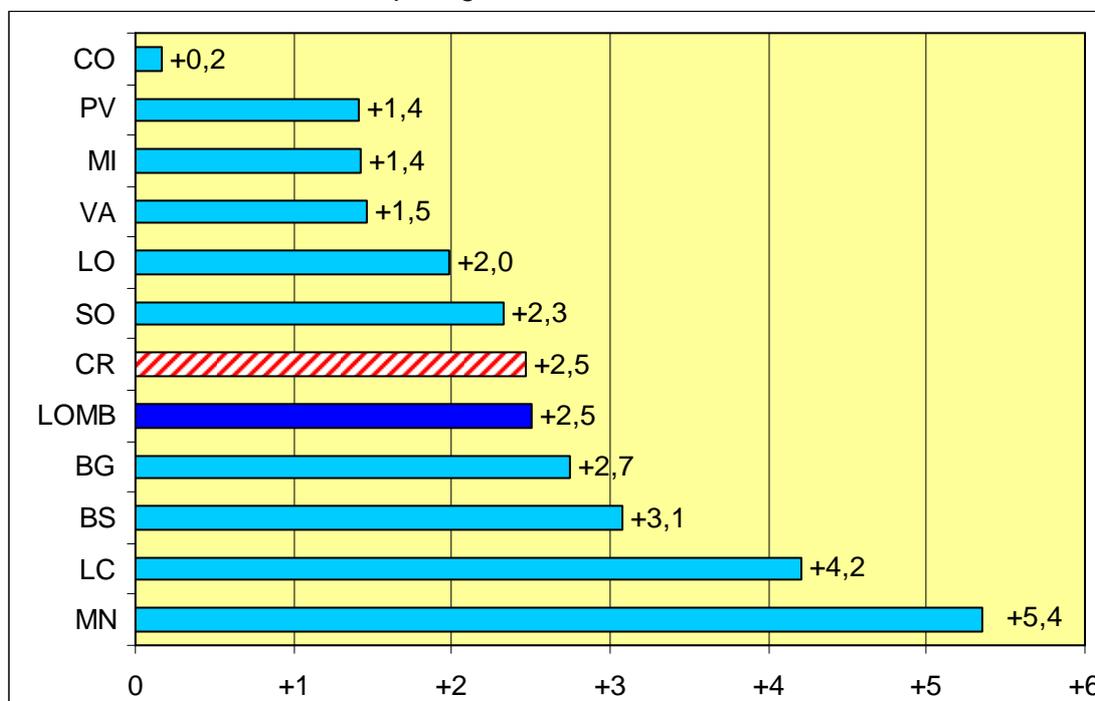
Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare, in questo secondo trimestre 2007, la buona performance dei prodotti ad elevata specializzazione, mentre più contenuti sono gli aumenti di quelli tradizionali e di quelli che godono delle economie di scala.

Dopo il balzo in avanti del primo trimestre 2007, sembrano invece segnare il passo i beni *high-tech* che infatti solitamente non sono certo tra i settori trainanti dell'economia cremonese.

Con riferimento alla variazione annua della produzione, il dato cremonese, come si vede dal grafico riportato, nel presente trimestre si colloca alla pari della media regionale.

### Produzione industriale per provincia – 2° trimestre 2007

*Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento delle variazioni congiunturali destagionalizzate e deflazionate delle tre variabili fondamentali, consentendone un'analisi contestuale.

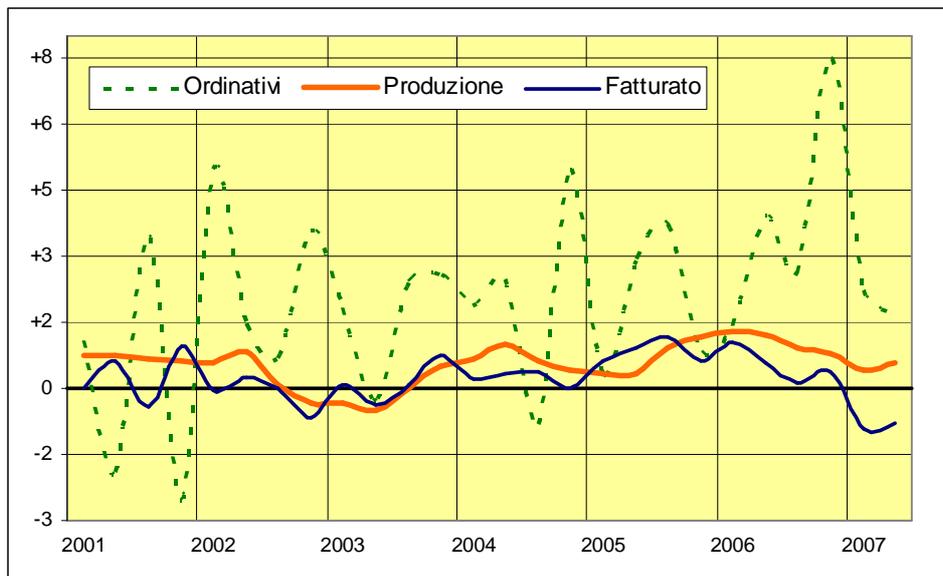
Gli ordinativi, che si mantengono tradizionalmente ad un livello superiore rispetto agli altri due indicatori e sono più soggetti a sbalzi tra un periodo e l'altro, subiscono una leggera decelerazione rispetto al trimestre precedente, ma sono comunque sempre in crescita, garantendo quindi la prosecuzione nel breve periodo della tendenza positiva del manifatturiero cremonese.

Produzione e fatturato, che negli anni scorsi procedevano tendenzialmente di pari passo, con variazioni spesso positive ma vicine allo zero, negli ultimi trimestri sembrano divaricarsi

progressivamente con una produzione in leggero ma costante aumento e un fatturato che invece scende decisamente nel settore negativo.

### Fatturato, ordinativi e produzione

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazionate

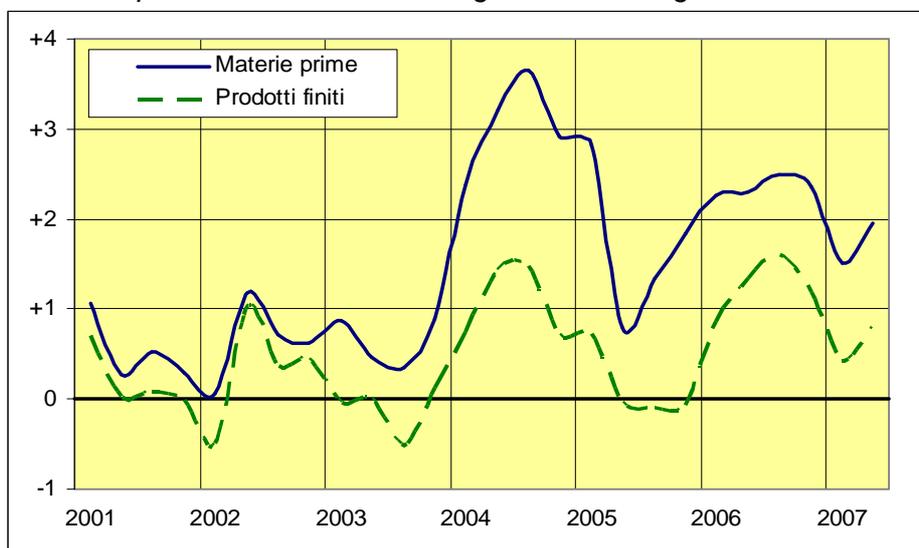


Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando che i dati appena riportati sono espressi in termini reali, sono cioè depurati dall'andamento dell'inflazione, occorre a questo punto riferirsi al grafico riportato che mostra la dinamica dei prezzi, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate



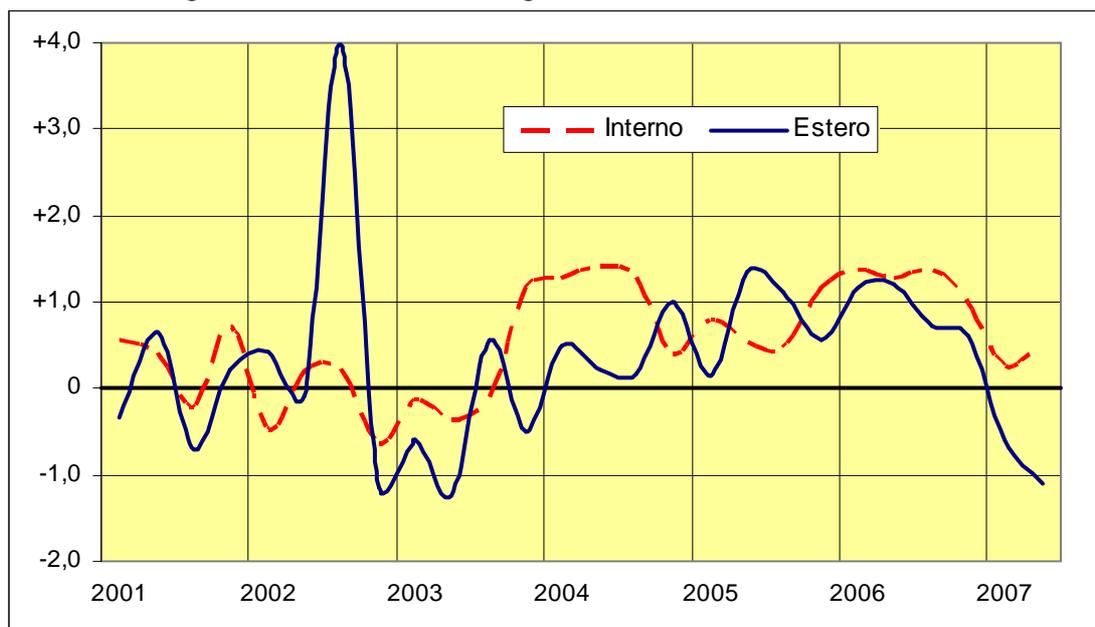
Fonte: Unioncamere Lombardia

Da notare che nel trimestre in analisi si interrompe il processo di ripiegamento in atto per la tendenza di entrambe le componenti che compiono invece un altro deciso salto verso l'alto.

Fatte queste considerazioni è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato dove negli ultimi periodi si assiste al tendenziale peggioramento sia della componente estera che di quella interna. Anche se quest'ultima registra un modesto miglioramento rispetto al trimestre scorso, è il calo del fatturato generato dal mercato estero che, come abbiamo già avuto modo di notare, trascina al ribasso l'aggregato complessivo.

## Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla esiguità delle imprese rispondenti in diversi settori, e considerando le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile avere conferma che, anche a livello di fatturato, sono la siderurgia, la meccanica e la chimica a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese.

## Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+16,0	Tessile	-1,6
Minerali non metalliferi	-2,1	Abbigliamento	+0,8
Chimica	+7,1	Legno e mobilio	+6,1
Meccanica	+8,5	Carta ed editoria	+4,3
Alimentari	+2,0	Gomma e plastica	-1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi hanno confermato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati.

Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in continua salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia sempre stata nettamente superiore a quella congiunturale.

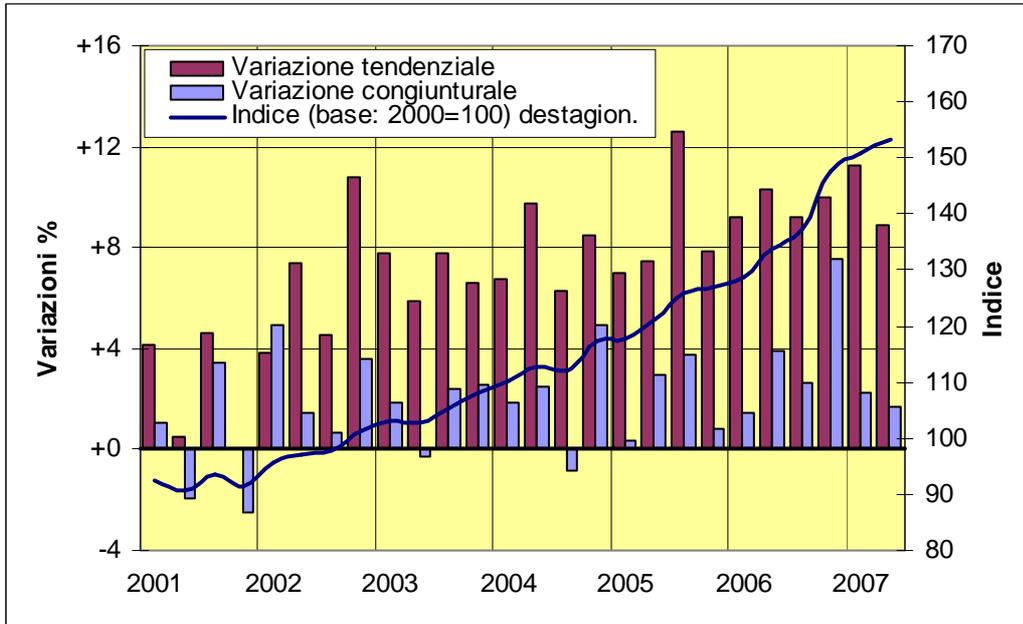
Anche il trimestre in analisi non smentisce il trend, benché entrambe le variazioni siano leggermente al di sotto, in valore assoluto, di quelle del trimestre di inizio 2007.

Come già anticipato in premessa, a determinare la leggera decelerazione della dinamica degli ordinativi totali riscontrata nel presente trimestre, è principalmente la domanda proveniente da oltre confine. Pur presentando infatti ancora una buona tenuta, anche se cedente, su base annua, il confronto col trimestre precedente mostra un settore estero in deciso ripiegamento rispetto alle forti richieste pervenute nei mesi scorsi.

Buone conferme arrivano invece dal mercato interno che, oltre a ribadire la soddisfacente dinamica congiunturale al +3,5%, registra un +13,6% su base annua che supera il già ottimo risultato a due cifre del primo trimestre 2007.

## Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati

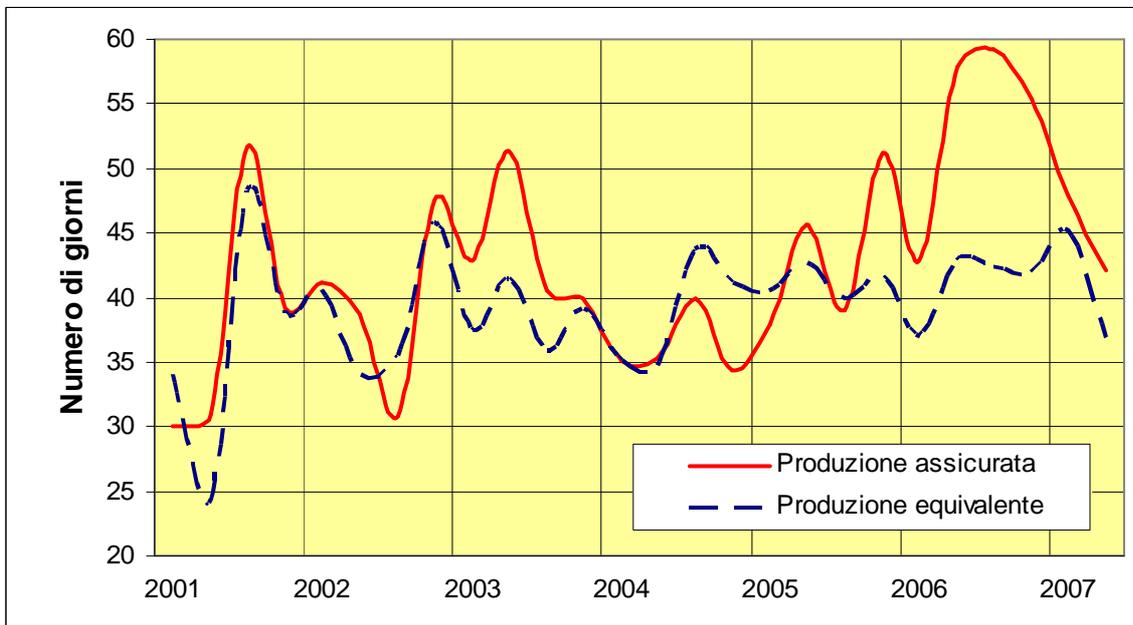


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica sempre positiva, ma decrescente degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

## Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono segnali convergenti e tutto sommato positivi: sono infatti in diminuzione, ma in media con i dati strutturali del settore manifatturiero degli ultimi anni.

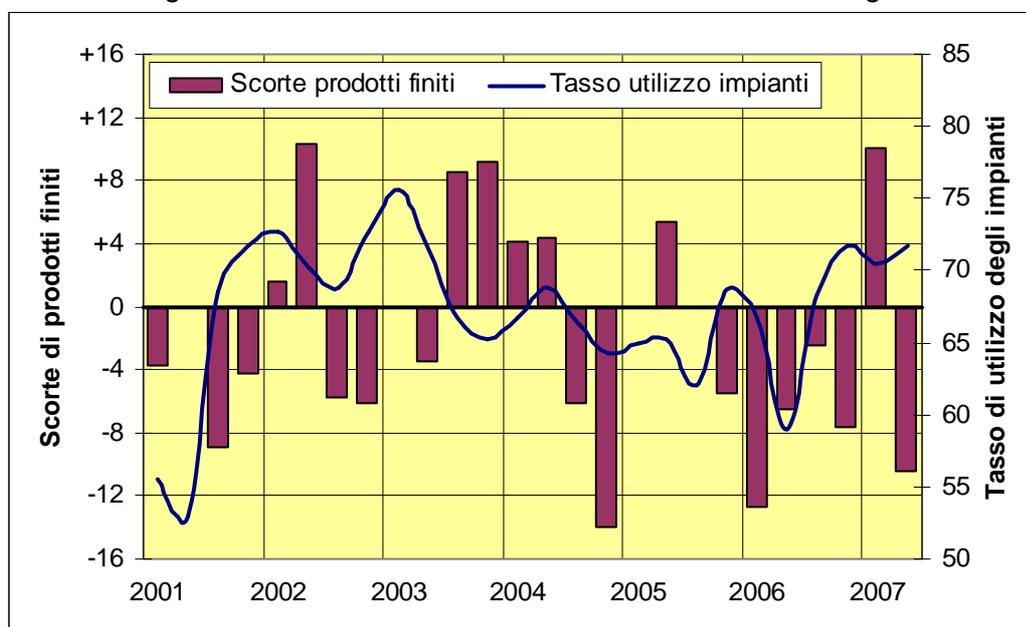
Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel corso del 2006 il livello di giacenze così determinato si era costantemente ridotto ed in misura anche notevole. Nel precedente trimestre invece si era registrato un repentino aumento nelle scorte delle imprese industriali cremonesi che, visto anche il risultato della rilevazione attuale che le vede in netta discesa, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi avanzata in precedenza per giustificare il calo del fatturato. Cioè che nei primi mesi del 2007 l'aumento della produzione sia stato soprattutto finalizzato alla ricostituzione delle giacenze già da tempo in assottigliamento e quindi non abbia influenzato direttamente il fatturato che ha continuato anche nel presente trimestre a dare segni di cedimento. Se l'ipotesi è corretta la situazione dovrebbe normalizzarsi già dalla prossima rilevazione con la ripresa della remuneratività da parte delle imprese.

### Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti riprende la tendenza alla risalita registrata nelle ultime rilevazioni del 2006, e con un valore al di sopra del 70% rimane ben al di sopra della media degli ultimi anni.

### Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

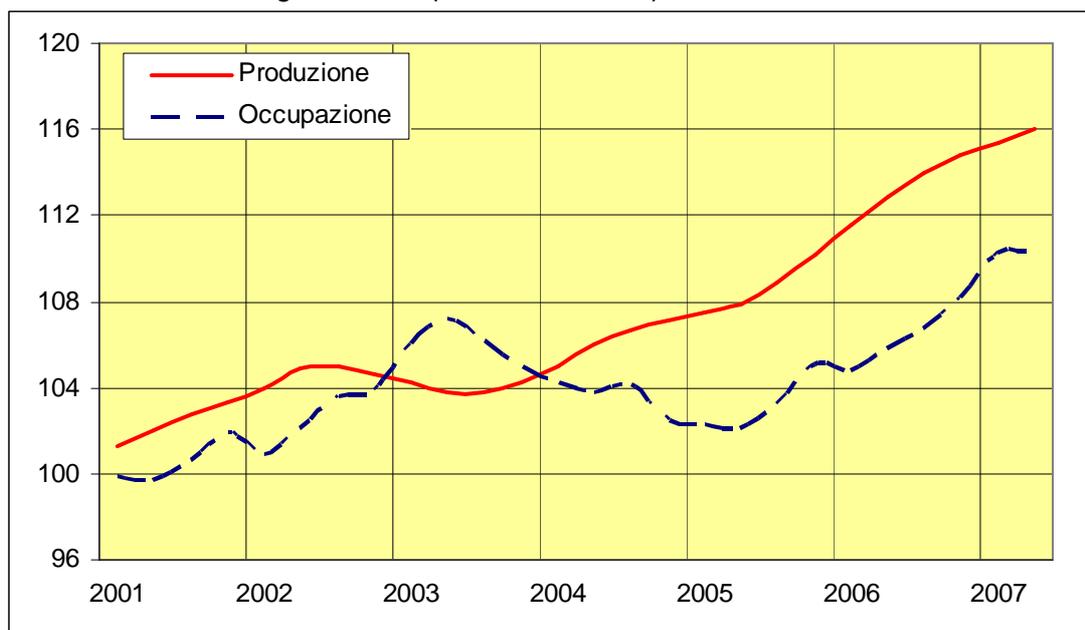
I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi.

Tuttavia è possibile un'analoga interpretazione in quanto Cremona, come la regione Lombardia, manifesta un sensibile allontanamento tra i due aggregati già a partire dall'inizio dell'anno 2004.

L'andamento sostanzialmente stabile dell'occupazione industriale conferma l'attuale mancanza di tensioni sul mercato del lavoro.

## Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Questo trend di tendenziale crescita parallela di produzione e occupazione denota un andamento stazionario della produttività, ma attesta anche il carattere stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

### Le previsioni

Le previsioni, anche quelle del breve periodo, sono rese particolarmente problematiche dalla situazione di incertezza che domina la congiuntura internazionale e che influenza pesantemente anche le economie locali. Basta infatti accennare al forte impatto che ha sull'andamento economico anche locale la presenza di alcune variabili esogene con andamenti difficilmente prevedibili, tra le quali giocano un ruolo primario la persistente instabilità politica del Medio Oriente, nonché il prezzo e la fornitura di petrolio.

A livello mondiale gli esperti prevedono una ripresa dell'economia con un passaggio di testimone dagli USA all'Europa quale forza trainante. E da questa situazione ipotizzata dovrebbe sicuramente trarre beneficio anche l'economia provinciale, strutturalmente legata alla congiuntura regionale a sua volta ampiamente influenzata da quella internazionale.

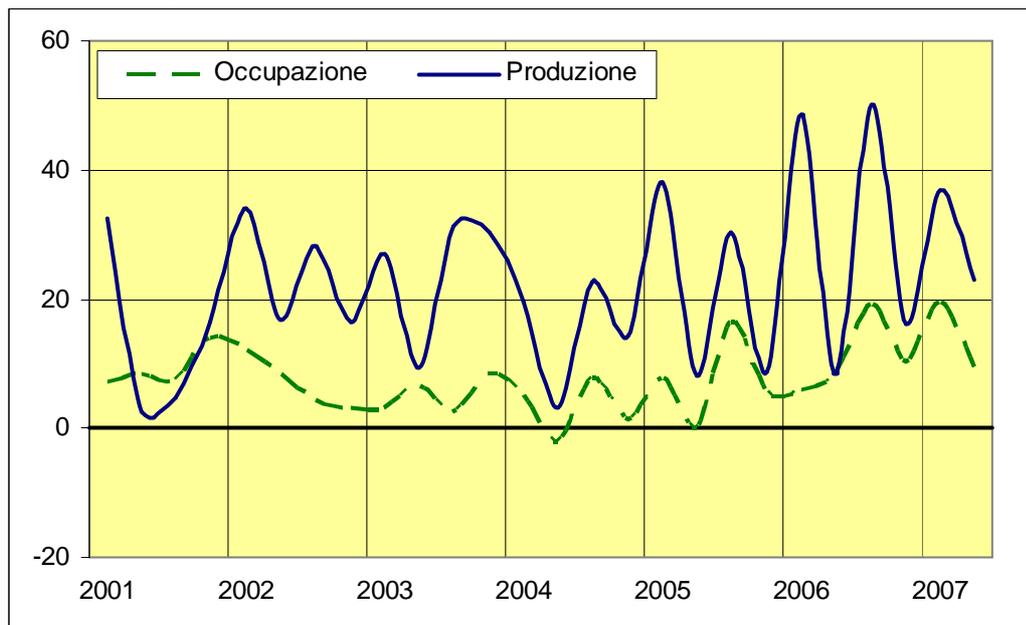
Purtroppo per l'ambito provinciale non sono disponibili le fonti diversificate utilizzate per l'analisi delle previsioni regionali e quindi l'unico riferimento restano le aspettative dichiarate dagli imprenditori cremonesi per l'immediato futuro.

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno. E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo e che le previsioni siano poi effettivamente state confermate dai risultati in fase di consuntivo.

## Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



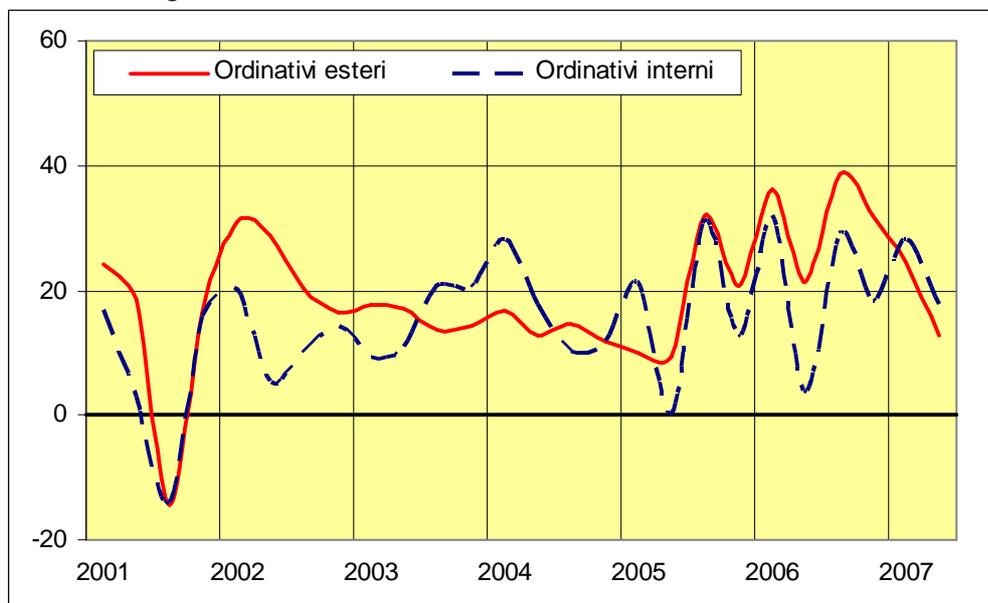
Fonte: Unioncamere Lombardia

Come anticipato, infatti, le prospettive per il secondo trimestre del 2007 scontano normalmente un calo di ottimismo ed è quindi particolarmente confortante che il dato attuale riferito alla produzione sia il più alto per tale periodo dell'anno.

Anche per l'occupazione, che risente strutturalmente meno della stagionalità rispetto al livello produttivo, diminuisce leggermente la percentuale di coloro che la prevedono in crescita, ma resta sempre a livelli considerevolmente superiori di quelli medi registrati negli ultimi anni.

## Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Se infatti per il mercato interno le previsioni seguono la tendenza tipica del periodo ad un leggero aumento dei pessimisti, continua invece per il terzo trimestre consecutivo la tendenza al ridimensionamento delle aspettative favorevoli legate alla domanda estera che, pur sempre ampiamente positive, si confermano ancora lievemente inferiori a quelle riferite al mercato interno.

In estrema sintesi si può affermare che il secondo trimestre del 2007 conferma il buon momento del settore manifatturiero cremonese, con i principali indicatori che si mantengono positivi con l'unica eccezione del fatturato per il quale sono comunque state ampiamente presentate considerazioni che ne collocano la leggera flessione in un contesto di probabile fenomeno momentaneo legato all'andamento delle giacenze di prodotti e non ad una latitanza della domanda che appare invece in ottima luce.

Anche se sembra si stiano avverando le previsioni di un inevitabile rallentamento della crescita del manifatturiero cremonese, occorre tuttavia notare che si tratta di un *soft landing* in una situazione che rimane comunque ampiamente positiva e priva di significativi contraccolpi nell'ambito dell'economia provinciale.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

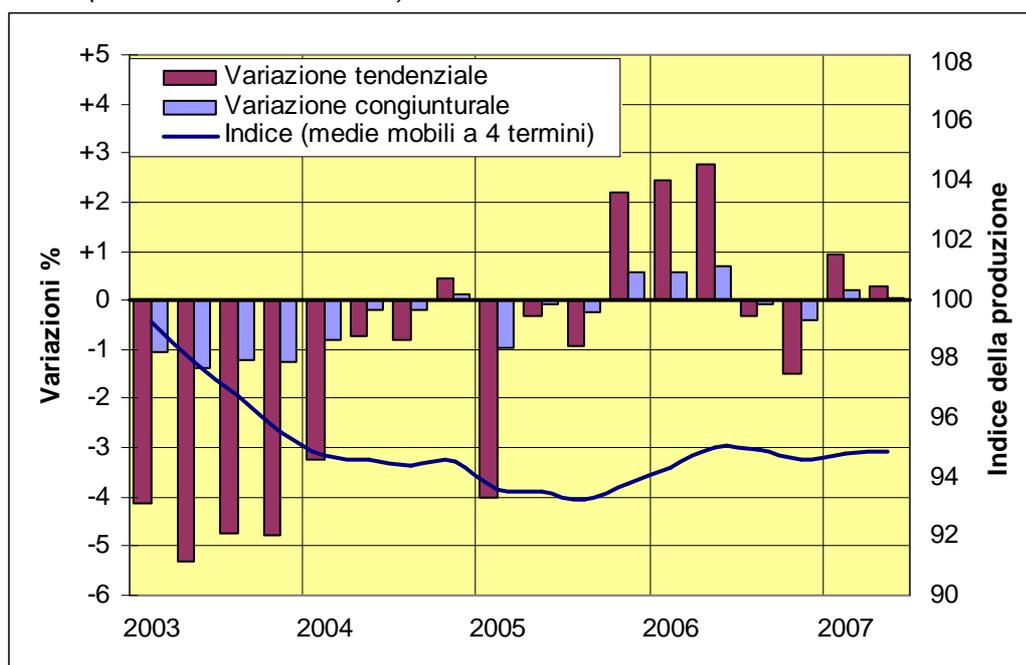
La considerazione principale che nasce dall'analisi dei dati riferiti al secondo trimestre 2007 per l'artigianato manifatturiero cremonese, è sicuramente la conferma della ripresa produttiva apparsa nel trimestre scorso e che seguiva periodi di recessione.

Infatti sia il dato congiunturale che quello tendenziale si mostrano entrambi ancora leggermente positivi anche se su valori inferiori a quelli immediatamente precedenti.

L'osservazione che il dato su base annua va a confrontarsi con un periodo del 2006 caratterizzato dalla maggiore crescita degli ultimi anni, come appare del grafico riportato, non può che dare un significato ancora più incoraggiante ad una variazione positiva (+0,3%) di per sé modesta.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Metodologicamente occorre notare che la rilevazione sull'artigianato, dato il suo inizio più recente rispetto a quella sull'industria manifatturiera, ha una serie storica di osservazioni più ridotta che non può quindi ancora essere sottoposta ai trattamenti statistici di depurazione dagli effetti distorsivi stagionali. I dati sulle variazioni congiunturali vengono quindi parzialmente destagionalizzati facendo riferimento ai valori calcolati a partire dalla media delle ultime quattro rilevazioni.

I dati riportati nelle tavole confermano quindi quanto detto in premessa a proposito del livello produttivo, e cioè una congiuntura dell'artigianato produttivo cremonese che presenta segni positivi per tutte le principali variabili considerate anche se con valori assoluti in leggero ridimensionamento.

Il dato congiunturale destagionalizzato del fatturato totale pur non confermando la variazione positiva record del trimestre scorso, si mantiene su un livello del +0,4% che corrisponde alla media 2006. Analizzando le sue componenti, si nota che è soprattutto il settore estero a segnare maggiormente il passo con una lieve diminuzione (-0,2%) che segue però ad un +3,9% della rilevazione precedente.

Il settore estero sembra andare invece a gonfie vele per quando riguarda la domanda che conferma una variazione ben superiore al +3%, compensando il leggero rallentamento del mercato interno.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono dichiarate ancora eccessivamente scarse, garantendo quindi nel breve periodo un livello di produzione che va ad aggiungersi a quello legato all'andamento contingente della domanda.

L'occupazione si mantiene sostanzialmente stabile, mentre i prezzi, soprattutto delle materie prime, continuano ad aumentare in misura piuttosto sensibile anche se in misura leggermente inferiore rispetto al trimestre scorso.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

*Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate*

	2º2006	3º2006	4º2006	1º2007	2º2007
Produzione	+0,7	-0,1	-0,4	+0,2	+0,1
Fatturato interno	+0,7	+0,2	+0,2	+1,1	+0,4
Fatturato estero	+1,1	+0,9	+0,9	+3,9	-0,2
Fatturato totale	+0,9	+0,3	+0,1	+1,7	+0,4
Quota % di fatturato estero	10,7	7,9	7,4	5,5	4,5
Ordini interni	+1,4	+2,7	+1,8	+2,6	+1,8
Ordini esteri	+2,1	+3,2	+3,3	+3,3	+3,5
Ordini totali	+1,4	+2,7	+1,9	+2,9	+2,2
Giacenze di materie prime	-10,1	-9,7	-9,8	-10,1	-9,8
Prezzi delle materie prime	+4,0	+4,6	+4,5	+4,2	+3,3
Giacenze di prodotti finiti	-21,9	-18,9	-17,5	-15,5	-20,1
Prezzi dei prodotti finiti	+0,7	+1,2	+1,3	+1,4	+1,3
Numero addetti	+0,3	+0,6	+0,3	-0,1	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali, come riportato nella tavola seguente, confermano l'analisi presentata e mostrano incrementi generalmente più consistenti rispetto a quelli congiunturali, anche se tendenzialmente inferiori a quelli del primo trimestre dell'anno.

La produzione, come già visto, conferma il ritorno al segno positivo, mentre il fatturato, protagonista di un eccezionale trimestre precedente caratterizzato da un estemporaneo boom delle esportazioni aumentate di oltre il 17%, resta su un buon +1,7%.

Continua comunque la richiesta proveniente dall'estero, con gli ordinativi che aumentano del 15% su base annua e sembrano garantire all'artigianato cremonese buoni livelli produttivi anche per i prossimi mesi.

Unico dato col segno negativo è quello relativo al livello occupazionale che cala dell'1,1%.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

*Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente*

	2º2006	3º2006	4º2006	1º2007	2º2007
Produzione	+2,8	-0,3	-1,5	+0,9	+0,3
Tasso di utilizzo impianti (%)	76,4	69,1	71,1	73,6	68,6
Fatturato interno	+2,7	+1,0	+0,9	+4,5	+1,7
Fatturato estero	+4,3	+3,4	+3,5	+17,3	-0,8
Fatturato totale	+3,4	+1,2	+0,5	+6,9	+1,7
Ordini interni	+5,8	+11,5	+7,2	+10,8	+7,3
Ordini esteri	+8,5	+13,5	+13,8	+13,8	+15,0
Ordini totali	+5,8	+11,5	+7,7	+11,9	+9,0
Giorni di produzione assicurata	44,8	49,2	40,3	47,0	29,6
Numero addetti	+1,0	+2,4	+1,3	-0,2	-1,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nelle tavole seguenti sono presentati i valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo.

Occorre però ricordare che questi dati vengono presentati in forma grezza e che l'esiguità del campione, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite, rende necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Il leggero calo della produzione rispetto al trimestre precedente sembra essere causato dalla sensibile contrazione delle imprese artigiane più piccole, mentre le altre confermano e anzi incrementano leggermente la loro attività.

Nella stessa direzione vanno anche i dati sulla capacità di sfruttamento della potenzialità produttiva che premiano le imprese maggiori.

### Dati per classe dimensionale

*Variazioni tendenziali dei dati grezzi, tasso % o numero di giorni*

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>2° trimestre 2007</b>					
3-5 addetti	-2,9	48,9	-1,9	22	10
6-9 addetti	+2,4	68,4	+2,2	41	27
10-49 addetti	+0,6	76,4	+2,9	40	38
<b>Totale</b>	<b>+0,3</b>	<b>68,6</b>	<b>+1,7</b>	<b>36</b>	<b>30</b>
<b>Trimestre precedente</b>					
3-5 addetti	+0,2	58,7	+6,1	36	36
6-9 addetti	+2,6	74,8	+5,5	40	39
10-49 addetti	+0,5	78,9	+7,8	57	55
<b>Totale</b>	<b>+0,9</b>	<b>73,6</b>	<b>+6,9</b>	<b>48</b>	<b>47</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche i dati sul fatturato e la consistenza delle commesse a fine periodo confermano il momento poco brillante delle imprese artigiane col minor numero di addetti che infatti sono le uniche a presentare un arretramento del fatturato totale rispetto all'anno precedente.

Dal confronto col trimestre precedente risultano in preoccupante e inaspettata aumento, dal 18,5 al 29,4% le imprese artigiane in crisi, quelle cioè che hanno dichiarato di aver subito nel corso dell'anno cali produttivi superiori al 5%. Rimangono invece su livelli di poco inferiori al 30% del totale quelle per le quali si sono riscontrati aumenti di produzione superiori al 5%.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+2,3	+0,1	+2,1	+4,0	-2,3	+3,1
Alimentare	-1,2	-1,5	-0,9	+0,2	-0,5	+1,4
Tessile	-3,2	+0,3	-1,8	+1,5	+2,7	-0,1
Legno e mobilio	-2,0	+1,7	+3,9	+6,3	+1,5	+5,2
Carta - editoria	+0,0	-3,3	-0,5	-3,2	+4,1	+3,2
Gomma - plastica	-5,9	-0,9	+8,6	+2,1	+13,2	+2,1

Fonte: Unioncamere Lombardia – Trim. = dati ultimo trimestre – Media = media ultimi 4 trimestri.

L'andamento annuale della produzione risulta positivo solo per la meccanica e invariato per la carta-editoria, mentre per tutti gli altri settori si registra una contrazione produttiva che arriva fino al -6% della gomma-plastica.

La media dei dati degli ultimi quattro trimestri riporta i livelli produttivi dei vari settori a valori più uniformi che vanno dal -3,3% della carta-editoria al +1,7 del legno.

Quanto al fatturato, i valori riscontrati nel presente trimestre sono in linea con le medie dell'ultimo anno e vedono in buona evidenza gomma-plastica, legno e meccanica e un leggero calo che sembra solo momentaneo per il settore tessile e per l'alimentare.

La dinamica degli ordinativi acquisiti nel trimestre mostra i risultati migliori e vede confermare la congiuntura favorevole per gomma-plastica, carta e legno e la ripresa del settore tessile.

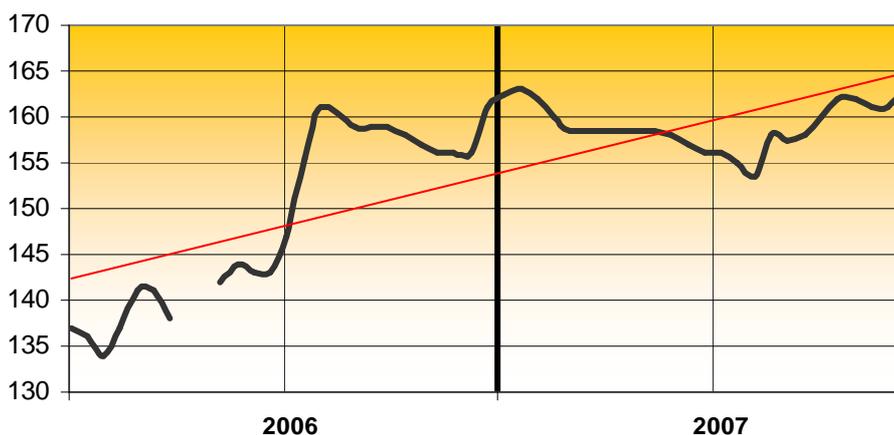
## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali non ha manifestato trend particolarmente differenti rispetto a quelli che normalmente caratterizzano il periodo in esame. Il tratto distintivo è invece il permanere delle medie dei prezzi su livelli superiori del 30-35% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Il **frumento tenero**, dopo le quotazioni record registrate nella prima parte del 2007, ha manifestato alcuni segni di cedimento nel mese di aprile, subito però recuperati nel corso del mese successivo durante il quale si è mantenuto su livelli di prezzo molto alti attorno ad una media superiore ai 160 euro alla tonnellata per il buono mercantile. Già da metà maggio la merce sul mercato comincia a scarseggiare e le quotazioni del grano vengono quindi sospese per ricomparire solo nell'ultima seduta del mese di giugno su livelli leggermente inferiori (157 euro/t per il buono mercantile), ma con previsioni di prossimi grandi apprezzamenti in ragione del fatto che le stime sul nuovo raccolto indicano rese in netto calo.

Anche per l'**orzo** le nuove quotazioni pervengono solo nei mercati finali di giugno e si attestano a livelli sempre alti (146 euro/t per la merce di peso specifico 55), ma leggermente inferiori a quelli di chiusura a inizio anno. Il calo delle rese previsto per il nuovo raccolto fa presagire comunque una veloce ripresa dei corsi che nel corso dell'estate dovrebbe far raggiungere al prodotto alti livelli di prezzo. Già nell'ultima seduta di giugno infatti si registrano apprezzamenti nell'ordine dei 10 e più euro alla tonnellata.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per il mercato del **mais**, le cui quotazioni medie, attorno ai 160 euro/t, si mantengono a livelli superiori di circa il 30% rispetto a quelli raggiunti nel corrispondente periodo dell'anno scorso, il secondo trimestre registra una consistente tendenza al rialzo. Dopo una prima metà di aprile dove la discreta offerta di merce, le scarse richieste dell'industria mangimistica e le poche contrattazioni causano ancora leggeri deprezzamenti che proseguono il trend discendente del precedente trimestre, la situazione si capovolge con le sedute di inizio maggio. Il timore degli acquirenti per il perdurare del periodo di siccità fa crescere repentinamente la domanda che si trasferisce subito in una ripresa delle quotazioni. Il tendenziale rialzo si mantiene poi per tutto il resto del trimestre in virtù di una buona richiesta da parte dell'industria mangimistica e sulla scia delle prime quotazioni molto alte del frumento. Anche per il mercato maidicolo valgono le stesse aspettative già descritte per gli altri cereali, cioè un prossimo futuro di sensibile apprezzamento dovuto alla contrazione delle rese previste per il nuovo raccolto e per l'attesa riduzione delle importazioni.

Complessivamente debole il mercato all'origine del **bestiame bovino** dopo l'andamento positivo del trimestre precedente.

I baliotti, nel corso del mese di aprile mantengono la tendenza al rialzo manifestatasi nella seconda metà del trimestre precedente raggiungendo una quota di 2,3 euro/kg che rappresenta il massimo raggiunto nel corso del 2007, ma che rimane ampiamente al di sotto della media

dello stesso periodo di un anno prima quando si aggirava attorno ai 3,5-3,6 euro/kg. Nel prosieguo del trimestre non si verificano altre variazioni di prezzo, ma si avvicina il periodo estivo che fisiologicamente è caratterizzato da sensibili deprezzamenti.

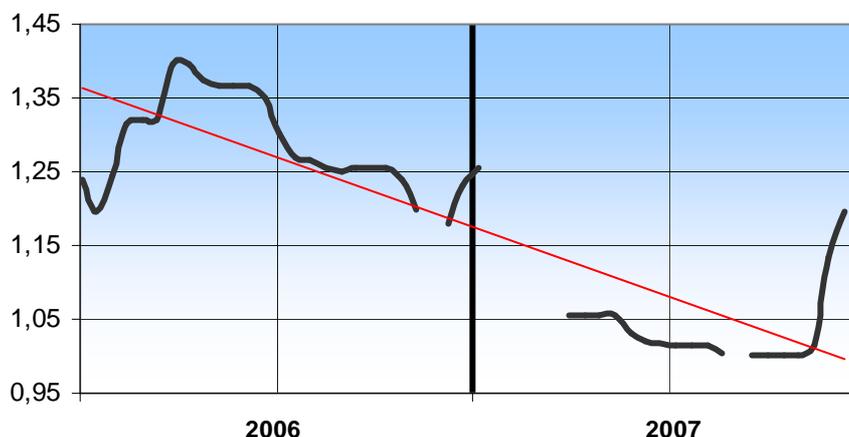
Nel periodo in esame restano fermi a quota 2,1 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e si riducono leggermente da 2,40 a 2,35 euro/kg quelli delle manze e dei vitelloni di razza frisona di prima categoria (da 2,60 a 2,55).

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si assiste ad un'iniziale incremento delle quotazioni che continua il trend precedente, ma poi inverte rapidamente la rotta con una serie di mercati in diminuzione che riportano i prezzi a livelli leggermente inferiori rispetto a quelli di apertura e sensibilmente più bassi di quelli dello stesso periodo del 2006. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed il trimestre si chiude con la carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,10 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,80 e di terza qualità (P1) a 1,60.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il secondo trimestre del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate ancora difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato. Per diverse settimane la quotazione della paglia è stata sospesa dal listino in quanto sono mancate completamente le transazioni presso il mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza al deprezzamento che ha seguito il periodo di crescita tipico dei primi periodi dell'anno, anche se l'andamento all'interno delle varie pezzature ha penalizzato maggiormente i pesi inferiori. Infatti, come sempre più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattonzoli di 25, 30 e 40 kg che nel trimestre hanno visto una contrazione superiore al 25% chiudendo rispettivamente a quota 2,13, 1,84 e 1,55 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento.

#### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il secondo trimestre 2007 si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima. Ma se non altro il settore, la cui parte allevatoria è già pesantemente penalizzata da costi di produzione a quote record e la cui controparte industriale deve invece fare i conti con la crisi dei consumi e con la concorrenza estera sempre più pressante, non conosce gli ulteriori decisi deprezzamenti tipici della stagione, fermando il calo alla barriera psicologica di 1 euro/kg. Successivamente, dalla metà di giugno si assiste ad un miglioramento del trend che però non è di chiara lettura sul piano delle motivazioni che l'hanno generato: se cioè sia da attribuire ad un calo di numero e di peso dell'offerta o piuttosto ad una più attiva richiesta dovuta al temporaneo miglioramento del trend del macellato, soprattutto di prosciutti e lombi, ma che ha interessato più o meno tutti i tagli destinati all'industria di trasformazione. Pur in presenza di situazioni che permangono incerte, le quotazioni salgono decisamente in tutte le sedute di fine trimestre fino a portarsi a 1,195 euro/kg per il peso di maggior pregio.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, anche il secondo trimestre del 2007 mostra una situazione senza particolari scossoni per i formaggi. Il Grana Padano DOP registra una sola variazione, negativa, che abbassa la quotazione della merce fino a 9 mesi di stagionatura dai 5,68 ai 5,65 euro/kg, mentre il provolone, ormai fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg, nell'ultimo mercato di giugno, spinto dal forte incremento del prezzo del latte, registra un aumento a 4,85 euro/kg.

Subisce invece forti rincari il burro pastorizzato che a partire dalla metà di maggio segna cinque sedute positive che ne portano la quotazione da 1,83 euro/kg a 2,23 e con la prospettiva di ulteriori sensibili aumenti.

Anche il **latte spot** nazionale crudo nel trimestre in esame conosce un periodo di sensibile apprezzamento delle proprie quotazioni: nel corso di un paio di mesi, da maggio a giugno, si passa infatti da un valore di 0,335 euro/kg franco partenza, a 0,370.